

BANCA D'ITALIA

Inaugurazione del Centro Donato Menichella

Intervento del Governatore

Frascati, 15 settembre 1999

Signor Presidente della Repubblica, Autorità tutte, Signore, Signori,

con l'inaugurazione del Centro Donato Menichella giunge a compimento un progetto di insediamento di uffici di grande importanza organizzativa e logistica per la Banca d'Italia; per dimensioni e complessità esso si situa tra i più rilevanti a livello italiano ed europeo.

Il Centro è stato costruito secondo i più avanzati criteri di funzionalità e sicurezza. Particolare cura è stata posta nella progettazione ai fini dell'inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Ubicato sul prolungamento della direttrice via Nazionale - via Tuscolana, voluta da Guido Carli come zona di espansione dei principali edifici della Banca, l'insediamento si pone in coerenza con gli indirizzi urbanistici per il decentramento nell'area Sud-Est di Roma; rappresenta un concreto contributo al decongestionamento della città e al riequilibrio del rapporto tra centro e periferia.

Il complesso si inserisce in un territorio nel quale sono presenti l'Università degli Studi di Tor Vergata, il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, l'Agenzia spaziale europea, l'Istituto nazionale di fisica nucleare.

In prospettiva, l'area si arricchirà di un Policlinico, di un Orto botanico sperimentale, di un Parco archeologico; è destinata a diventare un polo scientifico-tecnologico di rilevanza internazionale. Nel prossimo anno giubilare essa ospiterà

manifestazioni che vedranno la presenza del Santo Padre. Si tratta di una realtà territoriale in corso di formazione, dotata di notevoli potenzialità.

Le necessarie iniziative delle Autorità competenti in materia di infrastrutture e di servizi pubblici produrranno effetti positivi in termini di opportunità di lavoro e di condizioni di vita della popolazione residente nella zona.

La Banca attraversa un periodo di innovazione organizzativa e operativa; per rispondere alla crescente complessità del contesto economico e finanziario è in atto un potenziamento delle sue funzioni.

L'Istituto partecipa, insieme con le altre Banche centrali nazionali, alla definizione degli indirizzi e delle scelte di politica monetaria nell'Eurosistema; ne cura, secondo il principio di sussidiarietà, la realizzazione sui mercati monetari e finanziari del Paese.

Decisioni che hanno rilevanza a livello europeo e mondiale richiedono attività di analisi dei mercati da un lato, di ricerca economica dall'altro, più estese e approfondite rispetto al passato. Gli strumenti utilizzati si fanno più complessi; le competenze professionali richieste sono più elevate. L'analisi economica viene più strettamente integrata con quella istituzionale lungo linee suggerite dalla più avanzata ricerca accademica. Sono in corso di potenziamento le funzioni di vigilanza.

L'ampio processo di ristrutturazione del sistema bancario, la nascita di nuove specializzazioni e la diversa configurazione degli assetti produttivi richiedono, in tutti i paesi, un costante affinamento della disciplina prudenziale, degli strumenti e delle modalità di controllo. I compiti istituzionali affidati alla Banca d'Italia in materia di controllo degli intermediari, di tutela della concorrenza bancaria e di supervisione dei mercati sono confermati e, per taluni aspetti, accresciuti. L'azione di Vigilanza

esige fermezza e rispetto delle "regole del gioco". Da un anno la Banca ha anche assunto il servizio di Tesoreria centrale dello Stato; congiuntamente con la Banca centrale europea, svolge i compiti di sorveglianza sul sistema dei pagamenti.

Il trasferimento presso questo Centro di alcuni Servizi ha consentito di rispondere tempestivamente alle nuove esigenze funzionali e logistiche. E' stato avviato, in concomitanza, il programma di riallocazione delle restanti strutture operanti nell'area romana; a regime saranno distribuite su tre "poli": via Nazionale, per le funzioni istituzionali; via Tuscolana, per la fabbricazione delle banconote; Frascati, per le funzioni informatiche e organizzative.

L'esigenza di dare una risposta adeguata ai problemi logistici delle strutture operanti in Roma e alla crescente domanda di spazio fu avvertita fin dalla seconda metà degli anni settanta. Era necessario trovare una sistemazione definitiva al Centro elettronico e agli uffici preposti alle attività elaborative e informative, in continua espansione. Agli inizi degli anni ottanta fu acquistata quest'area che si estende per 37 ettari, nel Comune di Frascati, al confine con quello di Roma.

La convenzione urbanistica fu stipulata per una volumetria complessiva di 707.000 metri cubi. L'iter per l'ottenimento della concessione edilizia fu lungo, non privo di difficoltà, principalmente a motivo di leggi sopravvenute durante il perfezionamento delle procedure.

La convenzione comprendeva la costruzione, portata a termine nel 1992, di un edificio polivalente per lo sport con una capienza di 600 spettatori e annessi impianti sportivi esterni, di un asilo nido e di una scuola materna. Il complesso è stato ceduto al Comune di Frascati quale compenso per gli oneri di urbanizzazione dell'area.

La normativa che impone vincoli paesaggistici su vaste zone del territorio nazionale e la legge regionale in materia di affrancazione degli usi civici sui terreni interessati alla pianificazione urbanistica ritardarono il rilascio della concessione, che poté avvenire solo nel marzo 1990.

L'esperienza che abbiamo vissuto per la realizzazione di quest'opera ci ha resi ulteriormente avvertiti della necessità che gli snellimenti avviati nelle procedure autorizzative, anche nel campo edilizio e delle infrastrutture, procedano, ora, con decisione, nel pieno rispetto degli interessi pubblici.

Undici imprese o raggruppamenti di imprese vennero invitate a partecipare a una gara di tipo concorsuale. Pervennero le offerte di sei gruppi: Vianini, Condotte, Rendo, Grassetto, Grandi Lavori, Fiat Engineering. Mi piace ricordarle per l'elevato valore architettonico delle proposte, per il pregio delle soluzioni impiantistiche prospettate, per l'organica coerenza della progettazione con il contesto ambientale.

Dello sforzo progettuale contenuto nelle offerte presentate abbiamo voluto lasciare memoria; abbiamo dedicato una specifica zona del Centro a sede di esposizione dei plastici che furono realizzati dalle imprese concorrenti a corredo e illustrazione delle rispettive proposte.

La costruzione del complesso venne affidata al raggruppamento Condotte, successivamente costituitosi in società consortile con la denominazione di SEIFRA. Il progetto-offerta di quest'ultima fu scelto, dopo un approfondito esame condotto secondo criteri di massima trasparenza, da parte di una Commissione interna, presieduta dal compianto Vice Direttore Generale Oteri. Il progetto si configurò come quello, da un lato, più rispondente alle esigenze operative, di sicurezza e di gestione della Banca, dall'altro, di massima convenienza economica.

A seguito dell'evoluzione della tecnologia informatica, il progetto ha subito revisioni e adattamenti.

La cerimonia della posa della prima pietra si svolse il 28 giugno 1990. Il Governatore Ciampi, che aveva promosso la progettazione del Centro, nell'illustrarne le caratteristiche ne mise in evidenza la capacità di "soddisfare le crescenti esigenze dell'Istituto, in una prospettiva di lungo periodo"; lo definì un esempio di "edificio intelligente" per i complessi e articolati sistemi di gestione degli impianti tecnologici e di sicurezza; richiamò l'attenzione sugli aspetti di "vivibilità" degli ambienti.

Tutte queste caratteristiche hanno trovato piena attuazione nell'opera compiuta. Al suo avvio e alla supervisione della prima fase di realizzazione dedicò particolare attenzione il Direttore Generale Dini.

I lavori sono stati sostanzialmente completati nell'autunno del 1998.

Il programma di trasferimento dei dipendenti si è concluso nei mesi scorsi. Continuano i contatti con le competenti Autorità per rendere più agevoli i collegamenti e la viabilità.

Il progetto architettonico ha il suo fulcro nella piazza dove si è svolta la cerimonia religiosa. Con la sua posizione baricentrica, essa intende evocare un'*agorà* di classica memoria e rappresenta un ideale luogo di incontro e di socializzazione.

Il Centro si sviluppa su 120 mila metri quadri, di cui solo poco più della metà in superficie; si compone di dodici edifici, collegati fra loro da percorsi pedonali coperti. Dispone di 1.400 posti di lavoro; è dotato di questo auditorium per 600 posti, di un'ampia sala conferenze e di dodici sale riunioni. E' presente una caserma dei Carabinieri alla quale fanno capo 160 addetti alla vigilanza e alle scorte per il trasporto dei valori.

Il Centro, oltre a potersi approvvigionare dall'Enel, dispone di una centrale di cogenerazione con turbine a gas in grado di assicurargli un elevato livello di autonomia nella produzione di energia elettrica e termica.

Il Consiglio Superiore della Banca, nella riunione del maggio 1998, deliberò di intitolare questo complesso a Donato Menichella.

Governatore dal 1948 al 1960, Egli ha contribuito in misura decisiva, negli anni difficili del dopoguerra, dapprima ad abbattere l'inflazione, quindi a guidare l'economia italiana verso una lunga fase di crescita e a inserirla progressivamente nel contesto internazionale.

In quei tredici anni, dai quali oggi possono trarsi non pochi spunti di riflessione e stimoli all'azione, la nostra economia si trasformò da prevalentemente agricola a industriale.

Il tasso reale di espansione del prodotto lordo fu in media del 5,6 per cento. Furono gli anni nei quali si affermò pienamente la triade: stabilità monetaria, crescita dell'economia, equilibrio dei conti pubblici. L'evoluzione economica, politica e culturale consentì al nostro Paese di essere tra i primi firmatari del Trattato di Roma nel 1957. Il ritorno alla convertibilità della lira nel 1958 rappresentò il punto di arrivo di tale percorso.

Menichella fu l'artefice, insieme con Beneduce, della legge bancaria del 1936. Nella difesa del risparmio, così caratteristica della Sua opera successiva di Governatore, solennemente sancita dalla Costituzione, si compendiano l'interesse antico per la stabilità degli intermediari e l'acuta percezione della necessità per l'economia italiana di accrescere la quota di risorse da destinare agli investimenti in infrastrutture e in dotazioni civili nelle regioni più arretrate, in capitale produttivo in quelle più avanzate.

I concetti base della legge bancaria, pur nell'ambito di una cultura giuridica profondamente mutata, conservano la loro validità; essi sono recepiti nel vigente Testo unico bancario.

L'esperienza del Governatore Menichella e il Suo intuito si sono trasfusi nella politica di vigilanza sul sistema creditizio da Lui svolta con grande fermezza, a tutela degli interessi generali, senza mai prestare attenzione alle spinte di parte o alle critiche mosse da interessi settoriali. Egli era consapevole di adempiere all'alto mandato, che trova fondamento nella Carta costituzionale, per l'esercizio di una funzione senza la quale non potrebbe sussistere un vero mercato bancario. Nella Sua visione a servizio dell'economia, di grande attualità, la stabilità finanziaria è fondamentale per la stabilità monetaria e per la crescita.

Il ricordo e soprattutto l'esempio dell'azione svolta da Menichella sono vivi nella Banca d'Italia, per le scelte nel governo dell'economia e nella vigilanza e per quelle nell'amministrazione interna dell'Istituto. Nel periodo in cui Egli fu Governatore, prese l'avvio quella che allora si chiamava meccanizzazione e che avrebbe portato allo sviluppo della funzione informatica di oggi. Fu l'inizio della *information technology*, che ha il suo centro nevralgico in questo nuovo complesso.

Nell'opera di Menichella, proseguita e sviluppata nei mutati contesti dai Suoi tre successori, si sono trasfusi quella professionalità e quel rigore di cui il personale della Banca è stato costantemente ed è attore e testimone, nella piena adesione agli interessi generali del Paese.

Di questa eredità l'Istituto è orgoglioso.

Nel Centro sono operanti le strutture preposte all'informatica, alla statistica, all'organizzazione, alla formazione del personale, all'approvvigionamento di beni e servizi, al funzionamento del complesso. Vi è insediata anche una Filiale

cui competono la gestione delle procedure di tesoreria e i rapporti con le banche per la distribuzione delle banconote.

La struttura del sistema informatico comprende oggi tre fondamentali tipologie di collegamenti telematici: con il complesso delle Filiali dell'Istituto, con le banche e i mercati, con il Sistema europeo di banche centrali.

Il flusso di informazioni tra le Filiali e l'Amministrazione centrale consente, tra l'altro, di raccogliere in molti casi in tempo reale, per la successiva analisi ed elaborazione, i risultati della peculiare attività che le prime, con la loro presenza diffusa sull'intero territorio nazionale, svolgono in tema di gestione dei pagamenti, di vigilanza e monitoraggio dei mercati creditizi e finanziari locali, di conoscenza delle economie regionali.

I collegamenti con il sistema bancario e finanziario sono assicurati dalla Rete nazionale interbancaria. Una specifica rete collega la Banca d'Italia con le altre Banche centrali nazionali e con la Banca centrale europea in funzione delle esigenze della politica monetaria comune.

E' motivo di soddisfazione rilevare che, nel Sistema europeo di banche centrali, le nostre strutture e procedure informatiche sono classificate in una posizione di eccellenza, per funzionalità e affidabilità. Particolari riconoscimenti sono venuti, nell'Eurosistema, in occasione del passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria e per l'efficienza con la quale la Banca d'Italia governa le procedure del sistema dei pagamenti.

La nuova dimensione della politica monetaria, la globalizzazione dei mercati finanziari e la crescente apertura internazionale degli intermediari creditizi richiedono di adeguare continuamente le basi statistiche e pongono l'esigenza di ridiscutere e aggiornare la prospettiva e l'articolazione con le quali i fenomeni vengono osservati. Sempre più le indagini tendono a spostarsi da ambiti territoriali circoscritti al mondo complesso delle relazioni monetarie e creditizie transnazionali.

La componente fondamentale del patrimonio della Banca è costituita dal personale, con la sua professionalità e la sua tradizione di servizio agli interessi del Paese.

Essa è la risorsa che permette all'Istituto di svolgere le sue funzioni in condizioni di autonomia e indipendenza, autorevolmente definite vitali per il Paese.

Le qualità professionali e umane dei dipendenti sono garantite da procedure di assunzione e di selezione ispirate all'esclusiva valutazione del merito e delle potenzialità dei giovani; dalle iniziative di formazione, che hanno avuto un notevole sviluppo negli ultimi anni, fino a riguardare quasi 6.000 dipendenti nel 1998. Gli interventi saranno nei prossimi anni ancora più intensi e differenziati, nei contenuti e nei metodi.

La concentrazione, in questo polo tecnologico, delle funzioni operative della Banca sopra richiamate offrirà nuove opportunità di rapporto con le altre strutture insediate nell'area, nel quadro di un'aperta e proficua gestione delle relazioni esterne.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie e delle capacità organizzative è qui oggetto di riflessione e di stimolo. Nella storia dell'Istituto il progresso dell'informatica è stato fondamentale per alcune fra le più importanti innovazioni, quali l'introduzione del modello econometrico, per rispondere all'esigenza di chiarire il legame tra variabili monetarie e finanziarie e andamento dell'economia reale, la costituzione della Centrale dei rischi, i collegamenti integrati con banche e mercati.

L'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è fattore cruciale, per ogni paese, per poter intervenire attivamente nella globalizzazione e, in definitiva, per promuovere l'espansione dell'attività economica.

Lo sviluppo tecnologico consente radicali innovazioni nei processi di lavoro e nella qualità dei prodotti; esso è determinante, insieme con le politiche volte ad aumentare la flessibilità dei mercati, per sostenere la produttività, gli investimenti, l'occupazione.

Mancano poche settimane al 2000. Il nostro Paese, al pari di altri, dovrà affrontare i problemi tecnici legati al cambio della data. La Banca d'Italia ha condotto test severi per verificare l'adeguatezza delle procedure e dei sistemi informatici interni. Il sistema finanziario è stato interessato da una analoga attività. I collegamenti con i mercati finanziari internazionali hanno subito una verifica rigorosa. Procedure di emergenza sono state comunque predisposte. Le scorte di banconote presso le Filiali sono state incrementate per fronteggiare possibili inusitate richieste.

Esistono le premesse perché il sistema finanziario italiano possa realizzare il passaggio al nuovo millennio in modo ordinato e sicuro. Nutriamo fiducia che una preparazione adeguata sia stata effettuata anche nella pubblica Amministrazione e nei servizi essenziali per la vita civile e per l'attività produttiva dei cittadini.

Signor Presidente della Repubblica, Autorità tutte, Signore, Signori,

in Europa, e anche in Italia, si confermano alcuni segnali di ripresa che avevamo percepito nei mesi scorsi.

Per cogliere le opportunità che si potrebbero dischiudere, per innescare una crescita sostenuta che favorisca una stabile ripresa dell'occupazione, è necessario agire con organicità e prontezza. Deve rinsaldarsi la fiducia dei mercati e degli operatori. Deve essere percepito con nettezza, sulla base di atti concreti, che

si è nel pieno di un processo volto a predisporre condizioni idonee a una proficua attività di investimento; a eliminare i fattori di natura normativa, fiscale e finanziaria che non favoriscono l'attività di impresa; a sostenere lo sviluppo dimensionale delle aziende. Cruciali sono il rafforzamento della capacità di competere e la promozione di una maggiore spinta innovativa da parte delle imprese.

Muovendo passi in avanti dopo quelli già compiuti in questo campo, è necessario definire una nuova politica dei redditi che, in particolare, affronti i temi della flessibilità dell'utilizzo dei fattori della produzione e della più stretta correlazione tra salari, produttività e risultati aziendali.

Deve trattarsi di flessibilità e innovazioni capaci di creare nuove opportunità di lavoro.

Un impegno particolare si richiede perché le misure di riforma della pubblica Amministrazione, che in questi anni sono state adottate, si traducano, anche con azioni di carattere straordinario, in radicali snellimenti di norme e procedure, consentendo un rapporto tra cittadino, impresa e strutture pubbliche che favorisca l'attività economica.

L'economia italiana può tornare a crescere a ritmi più elevati, innescando il circolo virtuoso della triade: stabilità monetaria, sviluppo, azioni di riequilibrio della finanza pubblica. Lo consente la disponibilità di ingenti risorse di risparmio, di lavoro, di capacità imprenditoriale. Lo esige l'avvenire dei giovani.

Ringrazio il Signor Presidente della Repubblica, le Autorità tutte, i gentili ospiti, per aver voluto così significativamente partecipare a questa cerimonia. La Banca è onorata della Vostra presenza.

Un ringraziamento va alle Autorità, locali e nazionali, che hanno contribuito, con spirito di collaborazione, alla realizzazione di questo complesso.

Da parte nostra vi è l'impegno perché anche questo insediamento produttivo sia testimone dei valori di professionalità, efficienza, spirito istituzionale che sono i cardini della secolare tradizione della Banca d'Italia.